

Povert , nelle regioni del Centro Nord d'Italia   minore che in Germania

Statistiche da saper leggere

Marco Fortis

Siamo continuamente bombardati da statistiche sulla povert  in Italia. Un fenomeno che certamente esiste e deve preoccupare. Ma il modo con cui i dati vengono diffusi, amplificati e dibattuti dai media e dalle forze politiche alimenta una gigantesca confusione, inasprendo pericolosi risentimenti. E, soprattutto, impedisce di cogliere le reali componenti demografiche, sociali e territoriali della povert  in Italia che si nascondono dietro i dati medi nazionali. In aggiunta, la descrizione prevalente del nostro disagio sociale rappresenta l'Italia a noi stessi e al mondo come una realt  fortemente negativa nel contesto europeo, che non trova per  un riscontro effettivo nei dati che l'Eurostat mette a disposizione. Eppure, basterebbe prendere due degli indicatori statistici ufficiali pi  utilizzati e condivisi per avere un quadro un po' pi  preciso della situazione reale dei redditi e della povert  in Italia, anche comparativamente rispetto agli altri partner europei pi  importanti. Il primo indicatore   il Pil per abitante a parit  di potere d'acquisto (Ppps), che elimina le disparit  nei prezzi interni alle singole nazioni. Confrontando l'Italia con le altre tre maggiori economie dell'Euroarea, si ottiene la seguente classifica per il 2022 (posto il Pil pro-capite pps medio della Ue-27=100): Germania 117, Francia 100, Italia 97, Spagna 86. Dunque, l'Italia   abbastanza dietro la Germania, solo poco distante dalla Francia ma nettamente davanti alla Spagna. Se invece guardiamo alle percentuali di abitanti a rischio di povert  ed esclusione sociale, sempre per il 2022, la classifica   la seguente: Francia 21%, Germania 21%, Italia 24%, Spagna 26%. Potremmo fermarci qui. Concludendo sommariamente che l'Italia per redditi e povert    messa peggio, ma non tanto, di Germania Francia, ed   meglio della Spagna. Sarebbe gi  un bel passo avanti

rispetto alla narrativa prevalente che tende a rappresentare il nostro Paese come afflitto da un ritardo economico grave e da una povert  senza eguali. Tuttavia, facendo solo un piccolo sforzo supplementare, e in particolare suddividendo i dati nazionali in dati regionali, possiamo capire molto di pi  sulla reale situazione dei redditi e della povert  in Italia. Scoprendo che il nostro Paese ha dati molto pi  soddisfacenti di quanto non venga comunemente raccontato e che il nostro principale problema resta il divario socioeconomico tra Nord-Centro e Mezzogiorno (peraltro, con tutte le incognite che riguardano l'attendibilit  dei dati di quest'ultima macroarea, anche in termini di economia sommersa, la cui stima   problematica). Cominciamo dalla povert , comparando sempre Italia, Germania, Francia e Spagna con dati riferiti al 2022. Constatiamo, innanzitutto, che tra le prime 10 regioni Nuts2 di questi quattro Paesi aventi la pi  bassa percentuale di persone a rischio di povert  ve ne sono ben 7 italiane, tra cui le prime 4. E l'Italia ne vanta altresi 11 tra le prime 20, cio : Valle d'Aosta (solo l'8,6% di persone a rischio di povert ), Emilia-Romagna (9,6%), Umbria (11,1%), Bolzano (11,1%), Trento (12,1%), Marche (13,6%), Toscana (13,8%), Lombardia (14,8%), Veneto (14,8%), Friuli-Venezia Giulia (15,5%) e Piemonte (16,5%). Per capire meglio la rilevanza di questi dati, basti pensare che le nostre prime 7 regioni, dalla Valle d'Aosta fino alla Toscana, hanno un rischio di povert  inferiore all'Alta Baviera (che   al nono posto con il 14,3%); altre 2 nostre regioni, Lombardia e Veneto, hanno un indice migliore della Bassa Baviera (che   al quattordicesimo posto con il 14,9%); infine, il Friuli-Venezia Giulia presenta un rischio di povert  inferiore a quello di Stoccarda (al diciannovesimo posto con il 16,2%), mentre il Piemonte supera di appena tre decimali la

Person  a rischio povert  e esclusione sociale

Un confronto Italia-Germania-Francia-Spagna, Anno 2022. Valori in %



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

stessa Stoccarda. In altre parole, ben 32 milioni di italiani, pari al 54% della popolazione nazionale, vivono in 11 regioni del nostro Paese aventi un rischio di povert  inferiore o al massimo simile a quello delle pi  progredite regioni tedesche. Ad essi si aggiungono gli abitanti di Liguria e Lazio (un altro 12,2% della nostra popolazione), che presentano comunque un rischio di povert  inferiore a quello di regioni tedesche come Amburgo o Dusseldorf. In definitiva, il 66,2%, cio  circa i 2/3, della popolazione italiana vive in 13 regioni dove il rischio di povert    tra i pi  bassi rispetto alle regioni pi  avanzate delle grandi nazioni dell'Euroarea. Purtroppo, per , l'Italia conta anche 7 regioni, cio  tutte quelle del Mezzogiorno ad esclusione della Basilicata, tra le ultime 20 regioni dei quattro Paesi analizzati aventi la pi  alta percentuale di persone a rischio di povert , dall'Abruzzo (35,5%) fino alla Campania (46,6%).   il Mezzogiorno, quindi, che alza la media nazionale delle persone a rischio di povert , senza peraltro allontanarla di molto dai valori medi nazionali di Francia e Germania, grazie alla ridotta povert  delle nostre regioni del Nord-Centro. Se guardiamo ora ai Pil pro-capite regionali a Ppps, estendendo la nostra analisi anche a Portogallo e Grecia, arriviamo sostanzialmente alle medesime conclusioni. Infatti, le regioni italiane che nel 2022 vantavano un Pil pro-capite a Ppps uguale o superiore alla media dell'Ue-27 erano ben 11 (tutte quelle del Nord Italia pi  Toscana e Lazio), con una popolazione equivalente di 36,8 milioni di abitanti, pari al 62,3% della popolazione nazionale. Per un confronto, in Germania la popolazione equivalente delle regioni con un Pil pro capite Ppps superiore a quello medio europeo erano il 67,1% della popolazione nazionale, in Francia solo il 25,8%, in Spagna il 20,3%, in Portogallo il 27,8% e in Grecia lo 0%. La distribuzione territoriale dei redditi pi  elevati in Italia   ampia e piuttosto simile a quella della Germania. Per contro, in Francia i pi  alti livelli di Pil pro-capite sono fortemente concentrati in due sole regioni: Ile-de-France e Provenza-Costa Azzurra. Lo stesso avviene in Spagna, in tre sole regioni: Madrid, Paesi Baschi e Navarra. All'opposto, per ci  che riguarda i redditi pi  bassi, a parte Basilicata e Abruzzo, tutte le rimanenti regioni del Mezzogiorno d'Italia presentano invece Pil pro-capite a Ppps inferiori al 75% della media UE-27, similmente alla maggior parte delle regioni del Sud della Spagna, del Portogallo e della Grecia. Concludendo, non esiste dunque un problema di ritardo economico e di povert  targato genericamente Italia, giacch  il modello economico del Nord-Centro Italia   molto progredito, competitivo e socialmente tra i pi  equi d'Europa. Esiste invece un problema Mezzogiorno d'Italia ed   su di esso che si deve operare con adeguate politiche economiche, sfruttando al massimo anche la carta del Pnrr, se si vogliono migliorare i dati medi nazionali.